

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 26



2019 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26

2019 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Maratona, Museo Archeologico, inv. 3909: anfora protoattica da Skaleza (Oinoe),
dettaglio del pannello sul collo (rielaborazione grafica M. Cibelli da un disegno di Th. Kouros e V. Vlachou)

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangli (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti, esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:

Irene Bragantini, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Bruno d'Agostino, Domenico Esposito, Bianca Ferrara, Laura Ficuciello, Marco Giglio, Emanuele Greco, Enrico Giorgi, Riccardo Helg, Mauro Menichetti, Maria Concetta Parello, Fabrizio Pesando, Federico Rausa, Carlo Rescigno, Valeria Sampaolo, Michele Silani, Gianluca Soricelli, Michele Stefanile

NORME REDAZIONALI

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

ADRIANO LA REGINA, Un aspetto del rituale funerario nel Lazio arcaico: la morte in guerra o lontano dalla patria	p. 9
STEFANO GARBIN, Alcuni esempi di ceramica protogeometrica dall'acropoli di Koukounaries, Paros: considerazioni preliminari	p. 27
VICKY VLACHOU, A new Protoattic amphora from Marathon. The regional pottery workshop and the short-distance mobility of artisans in early Attica	» 51
MARTINA D'ONOFRIO, Un altro <i>epos</i> : una rilettura del cosiddetto cratere degli Argonauti del Museo Archeologico di Salonico	» 75
ALBIO CESARE CASSIO, Nomi di persona sul Cratere degli Argonauti di Salonico	» 101
FRANCESCO NITTI, L'acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel santuario della terrazza inferiore	» 105
CLAUDIA LAMBRUGO, Gela: la necropoli arcaica. Paesaggio funerario, rituali, società e "piccoli principi"	» 141
BENEDETTA SCIARAMENTI, Questioni di forma: il corpo di Niobe nella produzione ceramica italiota e nella cultura ellenistico-romana	» 173
ENRICO GIORGI - MICHELE SILANI, Pompei, prima della casa di Obellio Firmo: le strutture di età arcaica e sannitica	» 193
IGNAZIO TANTILLO, «Le orme dell'imperatore». La proscinesi tra immaginario retorico e pratiche cerimoniali	» 217
FRANCESCO MUSCOLINO, Tombe, sarcofagi e aree cimiteriali a Taormina in età romana e altomedievale	» 229
CHIARA BLASETTI FANTAUZZI, <i>Il municipium di Marruvium</i> e il suo territorio: sviluppo urbano e dinamiche insediative tra la tarda repubblica e la media età imperiale	» 253
CRISTIANO BENEDETTO DE VITA, DANIELA MUSMECI, ALESSANDRO TERRIBILE, <i>Ancient Appia Landscapes</i> : paesaggi antichi e risorse attuali. Alcuni casi studio dal territorio di <i>Beneventum</i>	» 275
ANGELA BOSCO, ANDREA D'ANDREA, FRANCESCA FORTE, FABRIZIO PESANDO, ROSARIO VALENTINI, L'intervento a Villa Sora di Torre del Greco (NA)	» 293
<i>Abstracts</i> degli articoli	» 311
Immagini a colori	» 319

ANCIENT APPIA LANDSCAPES: PAESAGGI ANTICHI E RISORSE ATTUALI. ALCUNI CASI STUDIO DAL TERRITORIO DI BENEVENTUM

Cristiano Benedetto De Vita, Daniela Musmeci, Alessandro Terribile

1. Paesaggi culturali tra tutela e valorizzazione*

Il presente contributo nasce da una serie di riflessioni scaturite dal progetto di archeologia dei paesaggi *Ancient Appia Landscapes (AAL)*, condotto dall'Università di Salerno in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento¹. Il progetto si pone come obiettivo la lettura del territorio di Benevento da un punto di vista storico, nelle sue componenti antropiche e ambientali e, in questa sede, si vogliono illustrare alcuni contesti di analisi in cui è stato possibile riconoscere nel paesaggio la stratificazione dei processi storici e individuare quei valori di risorsa culturale con cui è possibile recuperare, riqualificare ed esaltare vocazioni locali attuali. Nei casi di studio viene esaltato il ruolo rivestito dalla cartografia - intesa nel senso più ampio del termine, dai supporti più recenti alla cartografia storica, alle mappature derivanti dalle prospezioni geofisiche, alle carte geomorfologiche e archeologiche - nel mettere in luce i valori storici e culturali dei paesaggi, traducendoli in una risorsa per la Comunità.

Prima di esporre il percorso della ricerca appare necessario sottolineare un presupposto semplice e spesso sottovalutato, ossia che l'attività di tutela dei beni culturali e paesaggistici promossa dall'art. 9 della Costituzione - e nel nostro caso soprattutto in rapporto a quel patrimonio immateriale che pervade le campagne italiane - possa essere realmente incisiva solo nel momento in cui essa scaturisce da un nuovo approccio agli interventi di valorizzazione. Interventi che, grazie al dibattito sorto negli ultimi 10 anni, hanno acquisito nuove valenze e finalità, superando quel punto di vista troppo spesso legato esclusivamente al tema economico. In questo senso, un importante avanzamento deriva dall'acquisizione del concetto di Paesaggio Culturale² che ha permesso di approfondire l'idea di paesaggio quale risorsa turistica, con un'apertura a forme di fruizione non necessariamente di massa ma in linea con i concetti di "sostenibile", "lento", "solidale"³; allo stesso tempo, si è verificato un ampliamento delle potenzialità economiche e sociali a favore delle comunità locali, che sono state chiamate a ricomporre il tessuto territoriale e a trasformarlo in un efficace strumento di coesione, soprattutto in quelle aree colpite da spopolamento e da dinami-

* L'elaborato è frutto di una riflessione congiunta sul rapporto tra cartografia e risorse culturali. Il paragrafo 1 è stato redatto da C. B. De Vita, i paragrafi 2 e 3 da D. Musmeci. Gli approfondimenti sulla cartografia storica sono riferibili allo studio di A. Terribile; l'approccio archeomorfologico agli interventi di C. B. De Vita.

¹ Il progetto ha la Direzione Scientifica del prof. A. Santoriello e si avvale di un'*équipe* composta da professionisti e gruppi di studenti, specializzandi e dottorandi dell'Università degli Studi di Salerno. Al Direttore e ad ogni componente del *team* vanno i nostri ringraziamenti per la costanza e la determinazione dimostrate in 10 anni di indagini, senza le quali questo contributo non avrebbe potuto prendere forma.

² Per Paesaggio Culturale ci si riferisce a quei paesaggi che «are cultural properties and represent the combined works of nature and of man [...]. They are illustrative of the evolution of human society and settlement over time» (UNESCO 2008). Questo concetto è stato adattato e sviluppato nell'ambito dei forum internazionali sui patrimoni dell'umanità per riconciliare il dualismo tra natura e cultura.

³ Questo nuovo turismo cancella il pregiudizio di un'attività invasiva e irrispettosa nei confronti del territorio, aprendosi a forme di progettualità e spingendo ad un vero e proprio processo di creazione e valutazione del patrimonio locale: i turisti, insieme ai residenti, sono ora chiamati a interpretare il senso dei luoghi che visitano (Simonica 2015).

che economiche attuali. La tendenza è, dunque, quella di abbandonare vincoli e imposizioni calati dall'alto e di far leva su processi di tutela attiva con la creazione di strumenti e supporti rivolti alle collettività, che devono essere compartecipi, anzi, protagonisti di questo nuovo sistema di valorizzazione⁴. Si tratta di chiedere alla gente di superare l'immobilità, di dare un valore al loro patrimonio materiale e immateriale, di trasformarlo in una risorsa. Simile ragionamento, per la nostra penisola, trova terreno fertile in qualunque contesto, urbano o rurale che sia. Per quest'ultimo caso, il processo di valorizzazione passa innanzitutto attraverso il riconoscimento della vocazione storica dei paesaggi, delle risorse e del loro sfruttamento sostenibile⁵. Il passaggio da bene a risorsa non è, tuttavia, immediato né consequenziale. Di fronte all'attuale visione del Paesaggio quale potenziale fonte di risorse materiali e immateriali, appare evidente la necessità di delineare degli adeguati strumenti di riconoscimento e, molto di più, di scegliere l'ottica di intervento e la risoluzione dei processi di indagine. Da parte nostra, le metodologie e gli approcci dell'archeologia dei paesaggi ci sembrano quelli più adatti all'identificazione del potenziale inespresso di un territorio rurale. Dal momento che tale disciplina ha come obiettivo il riconoscimento delle stratificazioni dei paesaggi e dei processi dinamici, ambientali e antropici, che ne definiscono forme e strutture, vien da sé che i dati ricavati da tale approccio mirano a individuare le costituenti minime storiche. Si tratta, dunque, di applicare alla ricerca archeologica una lente diversa e di affrontare qualunque processo antropico e ambientale come elemento potenzialmente valido per la conoscenza degli spazi rurali. Si varia la scala d'indagine dal monumento al territorio cercando delle risposte attraverso l'utilizzo di approcci "globali" che consentano di recuperare informazioni complesse e di rappresentarne gli assetti e l'organizzazione su cartografie finalizzate.

⁴ Magnaghi 2015. La Convenzione di Faro esalta il concetto di comunità patrimoniale «costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future» (FARO 2005).

⁵ Santoriello 2017a; Mazzaglia 2018; Santoriello 2018; Volpe 2018.

Si è spesso perpetrato l'errore di ignorare nella loro dimensione storica gli elementi quotidiani e consueti del Paesaggio, o ancor più i contesti considerati vuoti di valori, degradati e abbandonati⁶; ora appare chiara la necessità di riconoscere i processi alla base della strutturazione di segni quali la viabilità, l'organizzazione della campagna, i sistemi di produzione, le aree di approvvigionamento, in quanto soggetti anch'essi allo scorrere del tempo: sottoposti a continue trasformazioni e modifiche, si stratificano allo stesso modo delle aree di dispersione di frammenti antichi, delle evidenze monumentali, delle rovine e degli «oggetti»⁷. Il riconoscimento della loro dignità storica, attraverso un percorso *à rebours*⁸, permette di ritessere l'essenza stessa del Paesaggio, rinsaldando l'identità dei luoghi con le comunità che vi si riconoscono.

Se, dunque, l'impalcatura teorica alla base della tutela dei paesaggi culturali sembra ormai consolidata, molto si deve ancora fare in rapporto agli strumenti in grado di catalizzare processi e decisioni. Una forte dicotomia tra teoria e prassi è evidente nelle pratiche di tutela, ancora legate alla definizione di vincoli puntuali e al necessario riconoscimento di una certa materialità degli elementi da proteggere. L'attardamento su questi consolidati schemi operativi è prima di tutto insito nella difficoltà di calibrare un approccio utile alla valutazione del potenziale culturale di elementi che appaiono immateriali o secondari perché subordinati al più ampio sistema rurale.

Un caso emblematico nel territorio beneventano è l'Area Sviluppo Industriale (ASI) di San Nicola Manfredi (BN), in contrada Pezzalunga. Tra il 2010 e il 2011 la Soprintendenza di Benevento ha richie-

⁶ Ampia è la bibliografia sulla tematica dei non luoghi e del *sense of place* (Augé 1993). Gli approcci ispirati alla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la Società, basati sulle relazioni che il gruppo umano instaura con i luoghi che vive (Montella - Petraroia - Manacorda - Di Macco 2016, pp. 13-17; Santoriello 2018; Volpe 2018) puntano a esaltare il binomio tutela-conoscenza dei territori, soprattutto nelle aree marginali e interne (Barca - Casavola - Lucatelli 2014).

⁷ Azzena 2010. Tale riconoscimento supera la visione dei beni culturali come isole intoccabili circoscritte a questi «oggetti» storici, intorno ai quali svolgere con indifferenza tutte le possibili attività umane senza uno specifico controllo (Santoriello - De Vita - Musmeci 2016).

⁸ Questo tipo di approccio "regressivo" è alla base di metodi e strategie di ricerca applicati in ambito storico e geografico (Coste 1996; Guarducci - Rombai 2017, pp. 22-23).

sto l'intervento dell'Università degli Studi di Salerno per la valutazione preventiva dell'interesse archeologico in un'area di indubbio valore culturale per la presenza del tracciato dell'Appia e delle centuriazioni beneventane. Si tratta di un paesaggio rurale di produzione che, pur mostrando una certa tenuta alle logiche di mercato, è insidiato da dinamiche di speculazione e abbandono. Le indagini di superficie avevano evidenziato l'esistenza di una cospicua rete insediativa in antico, con attestazioni dell'età del Bronzo, di epoca sannitica, imperiale e tardoantica. Evidenze labili perché composte da areali di frammenti ceramici distribuiti dalle arature sulle superfici dei campi, che tuttavia ci testimoniano forme di frequentazione e occupazione che si modulano su un ampio arco temporale secondo dinamiche insediative concordi con quanto riconosciuto nel più vasto contesto beneventano. Inoltre, la verifica dei dati archeologici sul campo e l'analisi condotta sulle riprese aeree e sulla cartografia avevano confermato la sopravvivenza - o, meglio, il riflesso - di elementi del reticolo centuriale romano nei percorsi interpoderali e nelle forme isocline degli appezzamenti e della viabilità del paesaggio attuale⁹.

A fronte di queste conoscenze e nonostante l'applicazione degli strumenti legislativi a disposizione non è stato possibile evitare che l'opera di edilizia industriale spezzasse la continuità dello spazio agrario della contrada, dal momento che i giacimenti archeologici individuati non ne risultavano direttamente intaccati. Attualmente marciapiedi, ampie strade asfaltate e piazzole in cemento costruite per una ipotetica e ancora assente zona a sviluppo industriale sono utilizzate da pochi agricoltori e auto di passaggio (fig. 1). Simile esempio sottolinea come le strutture di tutela non siano più adeguate: molto di più può fare un'azione congiunta degli enti locali e statali al fine di inquadrare le reali vocazioni sociali ed economiche di un territorio, magari attraverso strumenti amministrativi e di finanziamento

che, pur non finalizzati ad una tutela diretta delle forme storiche del paesaggio, permettano il suo rigenerarsi attraverso attività economiche sostenibili e compatibili con le effettive risorse dei luoghi¹⁰.

2. Il territorio di Benevento e l'Ancient Appia Landscapes project (AAL)

Il progetto *Ancient Appia Landscapes* ci consente di illustrare quegli approcci che, messi in campo dall'archeologia dei paesaggi, possono essere utilizzati per l'acquisizione di dati finalizzati a un'esauritiva conoscenza di un territorio. Il programma di ricerca ricorre alla transdisciplinarietà, facendo uso, in maniera integrata, di numerosi strumenti e tipologie di analisi (campagne di ricognizione di superficie, analisi geomorfologica e archeomorfologica, ricerche di archivio, studio della cartografia storica, *remote sensing*, studio dei materiali, ecc.). Condotta dal 2011 da un'*équipe* del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DiSPaC) dell'Università degli Studi di Salerno, d'intesa con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, lo studio ha come obiettivo la ricostruzione topografica del percorso della via Appia in uscita da Benevento fino al fiume Calore¹¹; punta, inoltre, al riconoscimento dei fenomeni ambientali e delle trasformazioni dei paesaggi nel corso del tempo, attraverso la definizione delle dinamiche insediative e di popolamento sviluppatesi lungo la via consolare (fig. 2)¹². L'idea progettuale parte dal presupposto che la via Appia, più che oggetto storico e topografico, rappresenti l'ossatura del territorio, sia nei suoi prodromi di sviluppo, che nella sua maggior compiutezza, fino ad arrivare ai suoi relitti nel paesaggio presente. Un oggetto che connota il paesag-

¹⁰ È il caso ad es. dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) o del decreto legislativo sull'archeologia preventiva acquisito nella recente rielaborazione del Codice degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 50/2016, art. 25).

¹¹ Il progetto si avvale della collaborazione dell'IMAA-CNR di Tito Scalò (Pz), del GeoGisLab del Dipartimento Bioscienze e Territorio (Università del Molise), del Dipartimento di Scienze e Tecnologie (Università del Sannio), del Laboratorio Modelli del Dipartimento di Ingegneria Civile (Università di Salerno), del Dipartimento di Chimica e Biologia (Università di Salerno), del *Centre Jean Bérard*.

¹² Tomay - Rossi - Santoriello 2012; Santoriello - De Vita 2018; Santoriello - Musmeci 2019.

⁹ È stato ripreso un ambito di studi sviluppato alla fine del secolo scorso dall'*équipe* di Besançon (Chouquer - Clavel Lévêque - Favory - Vallat 1987). Rispetto ai due catasti riconosciuti dai Francesi sul territorio beneventano, sono emerse nuove riflessioni in merito alle cronologie e alle *formae* con cui tali divisioni hanno organizzato l'assetto agrario antico (Santoriello 2014). I dati spingono inoltre a ipotizzare un terzo intervento di centuriazione, di minore estensione localizzato in località Cubante-Ponte Rotto.

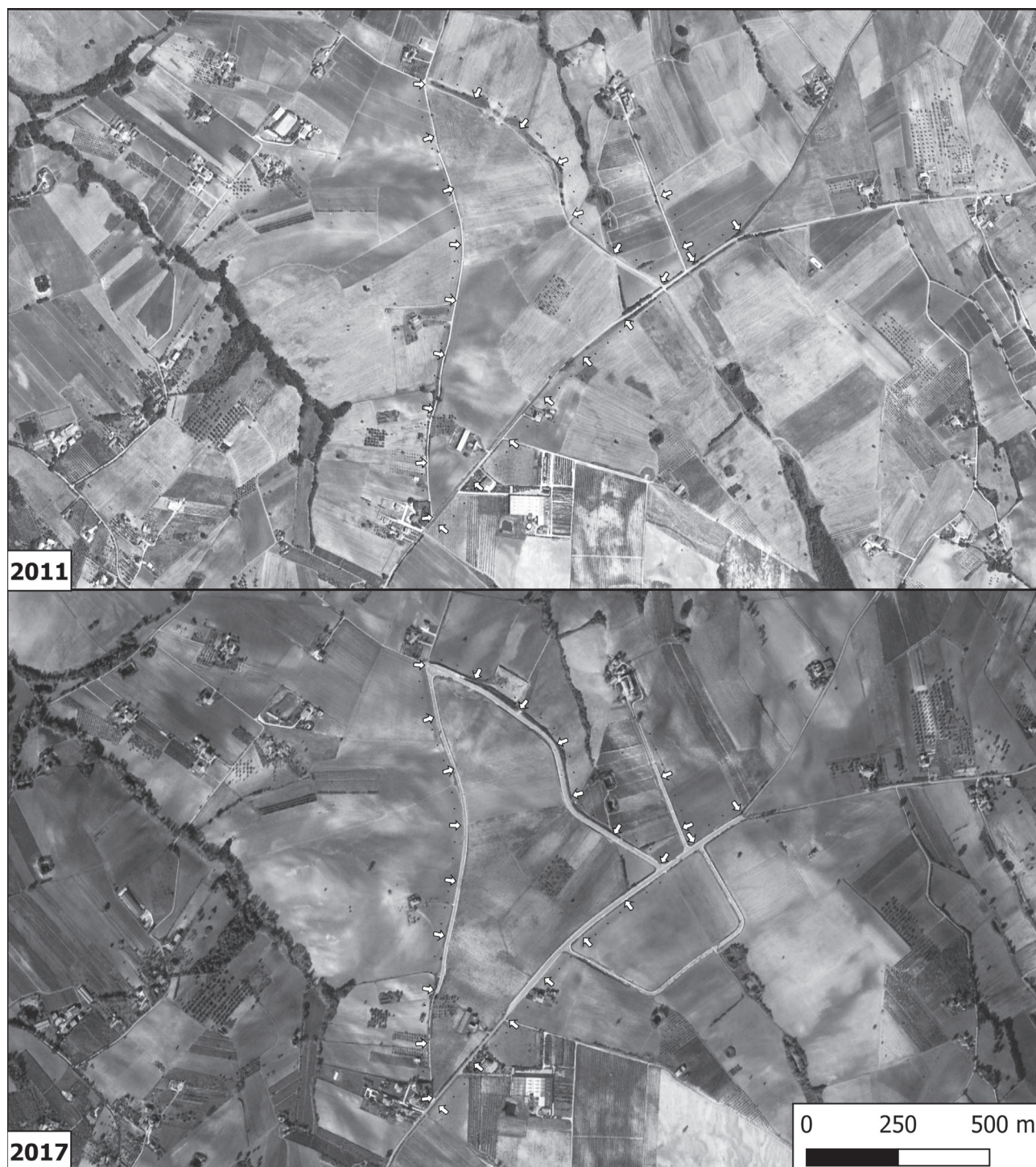


Fig. 1 - Contrada Pezzalunga (San Nicola Manfredi) prima e dopo l'intervento per la costruzione della viabilità nell'Area Sviluppo Industriale (Elab. AAL project©).

gio, che ne determina le forme e ne influenza le strutture economiche. Ma quali sono le tracce di questo macrosistema storico, economico e sociale e quali gli indizi, i frammenti che ce lo possono raccontare? E quali sono i mezzi per descriverlo?

La ricerca ha preso avvio dal recupero dei dati

archeologici editi e presenti negli archivi, dal reperimento delle fonti cartografiche e dallo studio aerotopografico delle foto storiche. Queste informazioni sono state integrate ai nuovi dati raccolti durante interventi di archeologia preventiva e attraverso campagne annuali di ricognizioni sistematiche che

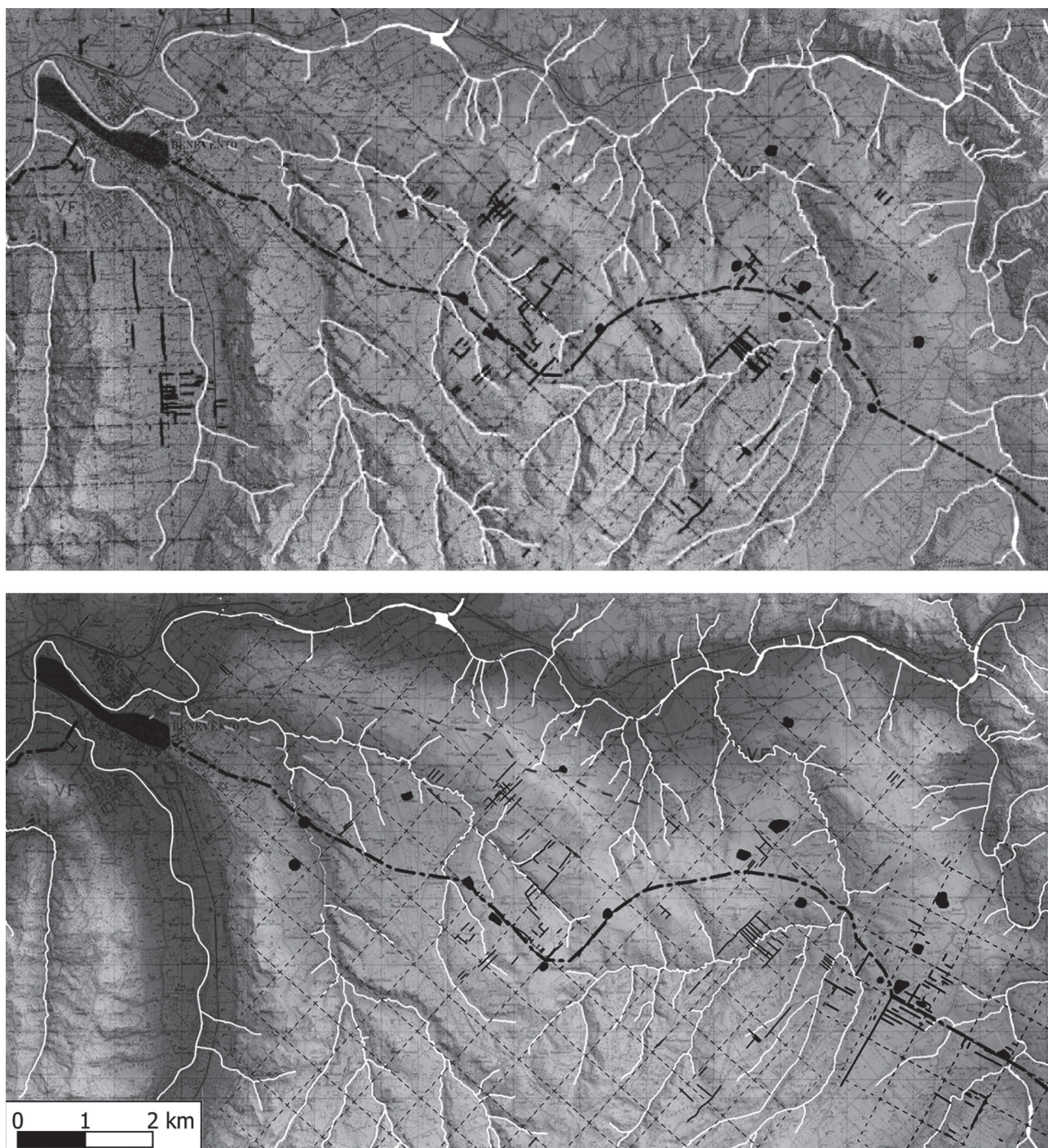


Fig. 2 - Il territorio ad Est di Benevento: principali insediamenti rurali antichi, tracciato ipotetico dell' Appia, maglie centuriali teoriche e tracce isocline nel paesaggio attuale. In alto, la media e la tarda età repubblicana; in basso, il periodo triumvirale e l'età imperiale, con l'ipotetico terzo intervento di centuriazione localizzato in località Cubante-Ponte Rotto (Elab. AAL project©).

hanno coperto una superficie superiore ai 500 ettari, compresa tra la città di Benevento a Ovest e il Ponte Rotto sul Calore a Est, al confine con il territorio di Avellino. Il contesto appare peculiare dal punto di vista storico e archeologico in quanto immediato suburbio del centro sannitico e poi romano, bacino

di risorse per la città e per la rete insediativa che nel corso del tempo si è articolata lungo il percorso della via Appia, in transito verso *Aeclanum*.

Come supporto di base per la conoscenza di questo comprensorio è stata redatta una Carta Archeologica, gestita da un *Geographic Information Sy-*

stem (GIS), che consente contestualmente una mappatura di tutti gli aspetti (ambientali e antropici) che sono intervenuti nella formazione del paesaggio attuale. Lo studio geomorfologico del territorio ha implementato la ricerca con la messa a punto di particolari strumenti di analisi necessari per la valutazione dei processi morfogenetici, dei fenomeni morfodinamici relitti e in atto e per l'identificazione delle tracce dei fenomeni di media e lunga durata. Il riconoscimento di Unità di paesaggio è stato affinato attraverso un approccio di tipo regressivo che ha reso possibile discriminare quelle unità stabili del tessuto attuale o sopravvissute in forma fossile, e identificare i segni di sopravvivenza e di degradazione delle forme antiche e i processi che ne sono responsabili¹³.

Un analogo procedimento, applicato all'analisi della cartografia storica, ha permesso la comparazione di tipologie di carte differenti e con supporti a diversa scala (gli antichi catasti, gli atti notarili, le dispute per i confini di proprietà) attraverso la loro georeferenziazione e sfruttando le forme del paesaggio e la persistenza di alcune evidenze, come incroci, chiese, ecc.¹⁴. Ne è risultata, quindi, una stratificazione delle carte in ordine cronologico in cui l'identificazione di "ecofatti" e "manufatti" ha evidenziato gli aspetti geografici caratteristici del territorio, comprendendone i tratti conservativi e le modifiche¹⁵.

Lo studio archeomorfologico, infine, è stato sviluppato a partire dall'integrazione di dati derivanti da fotointerpretazione, da cartografia e da verifiche sul campo con le caratteristiche ambientali e con le variazioni geomorfologiche antiche e in atto. Nelle Unità di paesaggio riconosciute è stato così possibile definire aree maggiormente soggette a fenomeni di obliterazione o trasformazione del *record* archeologico e settori a maggior stabilità geomorfologica, atte all'insediamento e allo sfruttamento delle risorse: in queste ultime, l'alto livello di conservazione osservato ne mantiene e ne serba il valore storico. Allo stesso tempo, il riscontro di tali dinamiche ha consentito di valutare i processi di formazione dei depositi archeologici e di classificarli come

primari (in posto), secondari (fuori posto) e sub-in-posto¹⁶, permettendo di mappare su una serie di supporti la stima del potenziale informativo dei settori indagati¹⁷. In questo modo la cartografia prodotta tiene conto sia della variabilità delle forme del territorio, valutandone le trasformazioni nel corso del tempo, sia della potenziale qualità del dato, in senso spaziale e in relazione alle forme conservate del paesaggio, quali ad esempio le tracce di centuriazione. Vengono, infatti, considerate anche tutte quelle modifiche antropiche che, integrandosi nel paesaggio attuale o fratturandone la continuità e compromettendone gli aspetti storici, si affiancano alle forme morfostratigrafiche. Sono state definite così le categorie delle forme naturali e antropiche che influiscono sull'individuazione di evidenze ad alto potenziale informativo.

2.1 Alcuni casi di studio

Si è deciso di esporre in questa parte del contributo tre dei contesti, tra i numerosi casi registrati nel territorio in esame, che meglio descrivono l'approccio messo in campo e i risultati particolarmente significativi in termini di apporto informativo e ricostruttivo nello studio dei paesaggi antichi (fig. 3). In questa breve disamina, un ruolo importante è rivestito dalle cartografie prodotte, a partire da quelle strettamente archeologiche (ad es. le carte di distribuzione dei frammenti in superficie), che vanno a integrarsi con le carte tematiche (carte geomorfologiche, di uso del suolo, delle pendenze, ecc.) con la finalità di esaltare, anche visivamente, il rapporto tra le entità archeologiche riconosciute e i fenomeni naturali e antropici con cui esse interagiscono¹⁸.

Si tratta di contesti in cui l'incidenza dei processi morfodinamici è stata valutata in stretto rapporto con i dati archeologici e storici per una corretta lettura delle dinamiche di frequentazione, uso e trasformazione del paesaggio fino ai giorni nostri, recuperando informazioni essenziali anche ai fini delle attività di tutela e di pianificazione del territorio. L'ultimo esempio, il contesto di *Nuceriola* e, in particola-

¹⁶ Leonardi 1992.

¹⁷ È necessario, quindi, aver chiara la differenza tra "potenziale informativo" e "potenziale conservativo", che non sempre coincidono: il potenziale informativo di un territorio è strettamente collegato ai fenomeni che lo hanno cambiato.

¹⁸ Terribile - De Vita 2016.

¹³ Terribile - De Vita 2016.

¹⁴ Tosco 2009; Siniscalchi 2017.

¹⁵ Tosco 2007.

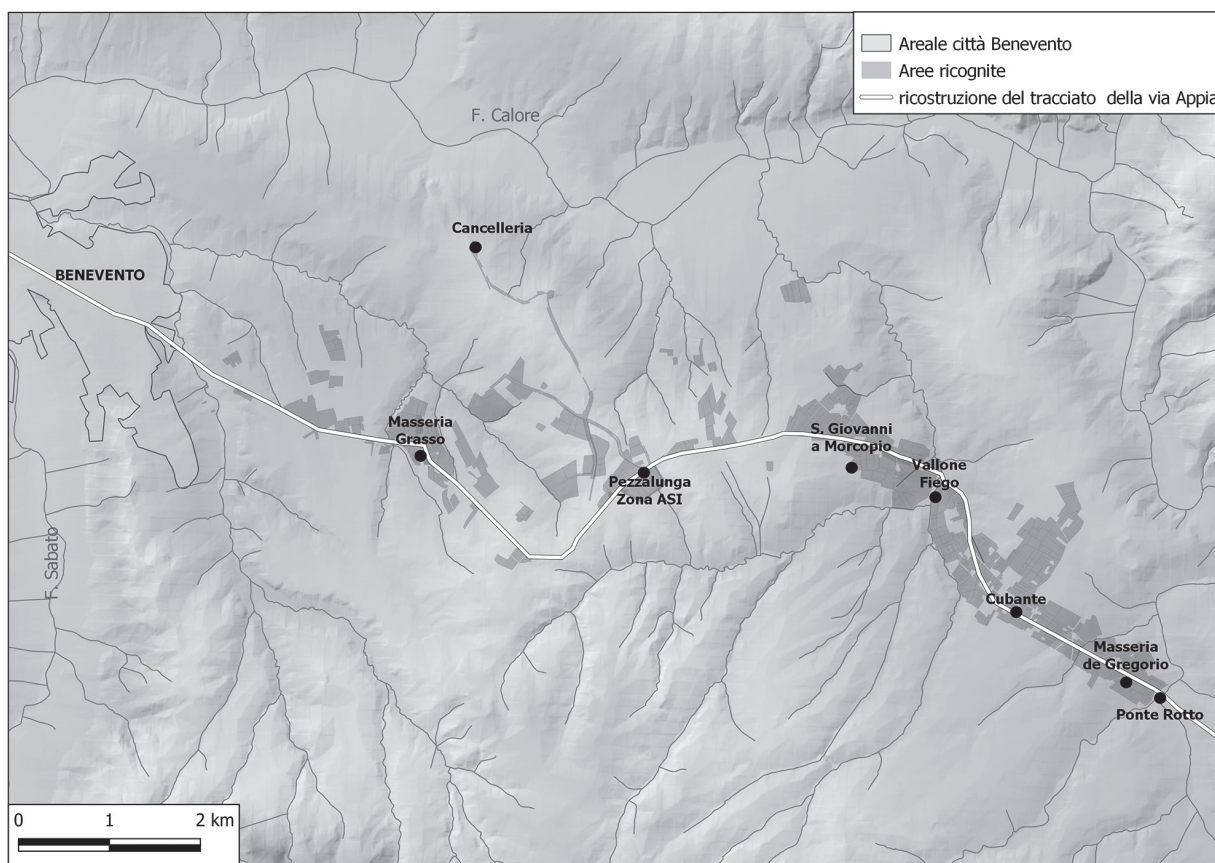


Fig. 3 - Il territorio ad Est di Benevento: le aree interessate dalle ricognizioni di superficie e le località menzionate nel testo, in rapporto alla ricostruzione del tracciato della via Appia (Elab. AAL project©).

re, il tracciato dell'Appia Antica tra *Beneventum* e *Aeclanum*, ricostruito attraverso l'elaborazione di cartografie tematiche, diventa chiave di lettura dell'intero territorio e acquista maggiore valore alla luce dei recenti approcci alla valorizzazione dei percorsi lineari, riconosciuti quali elementi fondamentali negli assetti delle comunità e delle dinamiche territoriali nel corso del tempo.

Il primo contesto analizzato si trova in località Masseria De Gregorio (Calvi, BN), ad Ovest dell'ansa del fiume Calore, nel punto in cui si erge la rampa di accesso al Ponte Rotto¹⁹; la distribuzione

dei materiali ceramici in superficie segnala la presenza di particolari concentrazioni di frammenti riconducibili quasi esclusivamente a fasi preistoriche e protostoriche, con esigue attestazioni di epoca ellenistica e repubblicana e un aumento notevole della percentuale di reperti in epoca imperiale e tardoantica, verosimilmente in relazione con la viabilità, il viadotto e con alcuni interventi di restauro ad opera di Adriano (fig. 4)²⁰. Al numero elevato di frammenti si aggiunge la valutazione del loro stato di conservazione che, a seconda dell'indice di fram-

¹⁹ Il ponte Rotto o ponte Appiano sul fiume Calore rappresenta un passaggio certo del tracciato della *Regina Viarum* e dei percorsi che fino almeno ad epoca longobarda consentivano di collegare *Beneventum* a *Aeclanum* (Galliazzo 1994, pp. 114-119). Questo imponente viadotto, probabilmente preceduto da un guado, potrebbe avere avuto una prima fase costruttiva già nella tarda età repubblicana, per la quale W. Johannowsky ipotizzava una struttura lignea su poderosi piloni in opera quadrata (Johannowsky 1990, pp. 10-13; Johannowsky 1994, p. 161). L. Quilici vede un unico intervento di età imperiale con modifiche e aggiunte in epoca adrianea (Quilici 1996, pp. 267-292).

²⁰ Proprio in questo settore dovrebbe sorgere la *statio Calor fl.* indicata nella *Tabula Peutingeriana* (segmento VI), riconoscibile in un areale di materiali di ca. 2,5 ettari individuato lungo il fianco della rampa del Ponte Rotto. La concomitanza tra gli interventi di costruzione del ponte e di restauro della viabilità adombrerebbe un più ampio intervento di riorganizzazione di questa porzione del territorio beneventano, che proprio tra I e II sec. d.C. vede aumentare il numero di insediamenti rurali (Santoriello - De Vita 2018, pp. 33-34). Gli interventi di restauro sul tratto *Beneventum-Aeclanum* effettuati in epoca adrianea sono esplicitamente indicati da un nutrito gruppo di cippi miliari (*CIL IX*, 6075; Maiuri 1929, pp. 219-221).



Fig. 4 - Località Masseria De Gregorio: giacimenti archeologici (areali in nero) in rapporto ai fenomeni geomorfologici censiti (Elab. AAL project©).

mentazione e del deterioramento di superfici e linee di frattura, è indicativo di una corrispondenza rispetto al deposito di origine oppure di una più o meno marcata decontestualizzazione. La lettura di questi dati in rapporto alle evoluzioni geomorfologiche, oltre a suggerire le trasformazioni di lunghissima durata del paesaggio, indica l'effetto e l'incidenza dei fenomeni morfodinamici riconosciuti (ad es. erosione e deposizione) sul *record* archeologico e sulla sua disposizione nello spazio. A Masseria De Gregorio, elevate concentrazioni di manufatti, pur con differenti scansioni cronologiche, si distribuiscono sui terrazzi (T1, T2, T3, T4) con frammenti ben conservati, dalle fratture abbastanza nette: i materiali si considerano *in situ*, segno di occupazioni stabili su queste ampie superfici. Lungo i versanti a partire dai bordi dei terrazzi, i frammenti, in densità ancora elevate, risultano soggetti ai fenomeni erosivi che hanno segnato e continuano a incidere proporzionalmente sulla decontestualizzazione dei

reperti rispetto al deposito originario e sulla loro conservazione. Il coinvolgimento dei rinvenimenti archeologici nei processi post-deposizionali può essere inteso come strumento di valutazione dell'incidenza dei fenomeni morfodinamici quiescenti e in atto in una prospettiva di pianificazione territoriale, riconoscendo settori stabili o, viceversa, soggetti a processi di erosione e accumulo e, parimenti, definendo forme e trasformazioni dei paesaggi su ampia scala temporale.

Alcune strutture del paesaggio beneventano, poi, risultano sottoposte a fenomeni ambientali ciclici, che possono essere desunti e analizzati sia attraverso l'associazione del dato archeologico con l'analisi dei processi di formazione della stratificazione, sia, in maniera più diretta, dallo studio della cartografia storica e della toponomastica. È il caso della piana esondabile alla confluenza del Vallone Fiego e del Vallone San Giovanni che bordano gli opposti versanti dei terrazzi di San Giovanni a Mor-

copio e di Masseria Soricelli (Calvi, BN). Lungo i pendii di entrambi sono state individuate ampie fasce di materiali vulcanoclastici che si sono conservate nonostante le pratiche agricole e i fenomeni di frana e erosione. Le pomici, riconducibili all'eruzione di Avellino (ca. 3800 BF) e associate a frammenti ceramici dell'età del Bronzo, si dispongono sempre a un'altitudine costante (ca. 220-225 mslm) suggerendo che la loro deposizione sia avvenuta verosimilmente lungo le rive di un bacino lacustre. Esso si sarebbe formato, in corrispondenza dell'attuale piana esondabile, in seguito al mancato deflusso dell'acqua causato da una frana che, a valle, avrebbe occluso l'invaso. La presenza di insediamenti del Bronzo Medio riconosciuti durante la ricognizione di superficie sui terrazzi circostanti aggiunge altri dati alla rappresentazione di un paesaggio sostanzialmente palustre o lacustre in cui il popolamento sarebbe legato allo specchio d'acqua quale elemento naturale e fonte di risorse.

Questa riflessione sembra trovare conferma nei ripetuti eventi di impaludamento dell'area che sono indirettamente segnalati dal toponimo trecentesco "Silva mala" e dal termine "Paluda nigra" che compare nella documentazione cartografica seicentesca. D'altronde, l'ampia incidenza dei fenomeni erosivi e di frana e l'instabilità dei fenomeni ambientali sono dimostrate dal reiterarsi di interventi di consolidamento dei versanti e ripristino dei percorsi di attraversamento di questo settore del territorio, ritenuto punto di transito privilegiato verso Est. È possibile, infatti, imputare a fenomeni morfodinamici alcuni episodi di degradazione delle tracce antiche: è il caso di un vecchio tracciato viario che tagliava il versante di San Giovanni a Morcopio, riconoscibile su una carta dell'abbazia di Montevergine (1714). Di questo percorso, nelle fotografie aeree degli anni Cinquanta del secolo scorso, si nota una traslazione verso valle, chiaramente a seguito di frane e a causa dell'azione erosiva di valleciole fluvio-denudazionali, come si denota anche dai depositi alluvionali a valle (fig. 5). Diversamente è avvenuto nelle aree più stabili di questo settore, come sui terrazzi e sui pianori sommitali: la fisionomia del paesaggio antico si riflette in elementi conservativi, quali alcuni tratti della viabilità e dei limiti interpoderali, il cui tessuto si riconosce costante nel tempo attraverso l'analisi della carto-

grafia. Il riscontro di scansioni metriche modulari e il rapporto costante con unità di misura romane fa ipotizzare la loro pertinenza ad assetti agrari antichi, anche in virtù della prossimità o coincidenza con rinvenimenti archeologici, in particolare areali di materiali, frammenti ceramici e resti di strutture da cui ricavare informazioni cronologiche.

Analogamente, un paesaggio fortemente conservativo è stato riconosciuto nel terzo contesto campione: l'area di Masseria Grasso (Benevento). I primi elementi di continuità si ricavano dallo studio toponomastico effettuato su documenti settecenteschi in cui compare il termine *Recerola*, chiara degradazione del toponimo *Nuceriola* indicato nella *Tabula Peutingeriana* al IV miglio della via Appia in uscita da *Beneventum* verso *Aeclanum*²¹. La ricognizione di superficie ha documentato l'esistenza di un ampio abitato, di ca. 8 ettari, vissuto tra il IV sec. a.C. e il VI d.C., con momenti di contrazione piuttosto che vere e proprie cesure temporali²². Le indagini di diagnostica archeologica - geomagnetica e georadar²³ - hanno prodotto cartografie in cui le anomalie dei radargrammi relative a strutture sepolte sono state associate alle tracce riconosciute mediante telerilevamento e alle carte di distribuzione del materiale archeologico raccolto durante il *survey* di superficie e infraso. Ne emerge un quadro articolato che la cartografia di sintesi (fig. 6) illustra come una disposizione degli spazi secondo direttrici parallele e ortogonali tra di loro, isorientate e disposte a intervalli modulari secondo l'unità metrica romana dell'*actus* (35,5 m). Si definiscono in tal modo isolati che si dispongono lungo una traccia lineare centrale molto ampia (ca. 6-7 m), leggibile da foto aerea per ca. 115 m. Essa costeggia sul fianco occidentale le strutture di un complesso artigianale, portato alla luce durante le indagini di scavo, adibito alla produzione di ceramica a pareti sot-

²¹ La carta, redatta per l'Abbazia di Montevergine nel XVIII sec., raffigura i terreni della chiesa di San Gennaro in Terranova. Il toponimo è menzionato in riferimento a proprietà attigue alla cappella altomedievale di Santa Maria Abbuto, di cui resta eco nella chiesa di Santa Maria a Voto, ricordata fino agli inizi del XIX sec. a Masseria Grasso. Analogamente, il toponimo *Luceriola*, anch'esso forma degradata del più antico *Nuceriola*, è noto, in letteratura, nel *Chronicon Sanctae Sophiae* (Martin 2000).

²² L'esistenza di un insediamento sul pianoro di Masseria Grasso era stata già riscontrata agli inizi del Novecento (Meomartini 1907).

²³ Rizzo - Santoriello - Capozzoli - De Martino - De Vita - Musmeci - Perciante 2018.

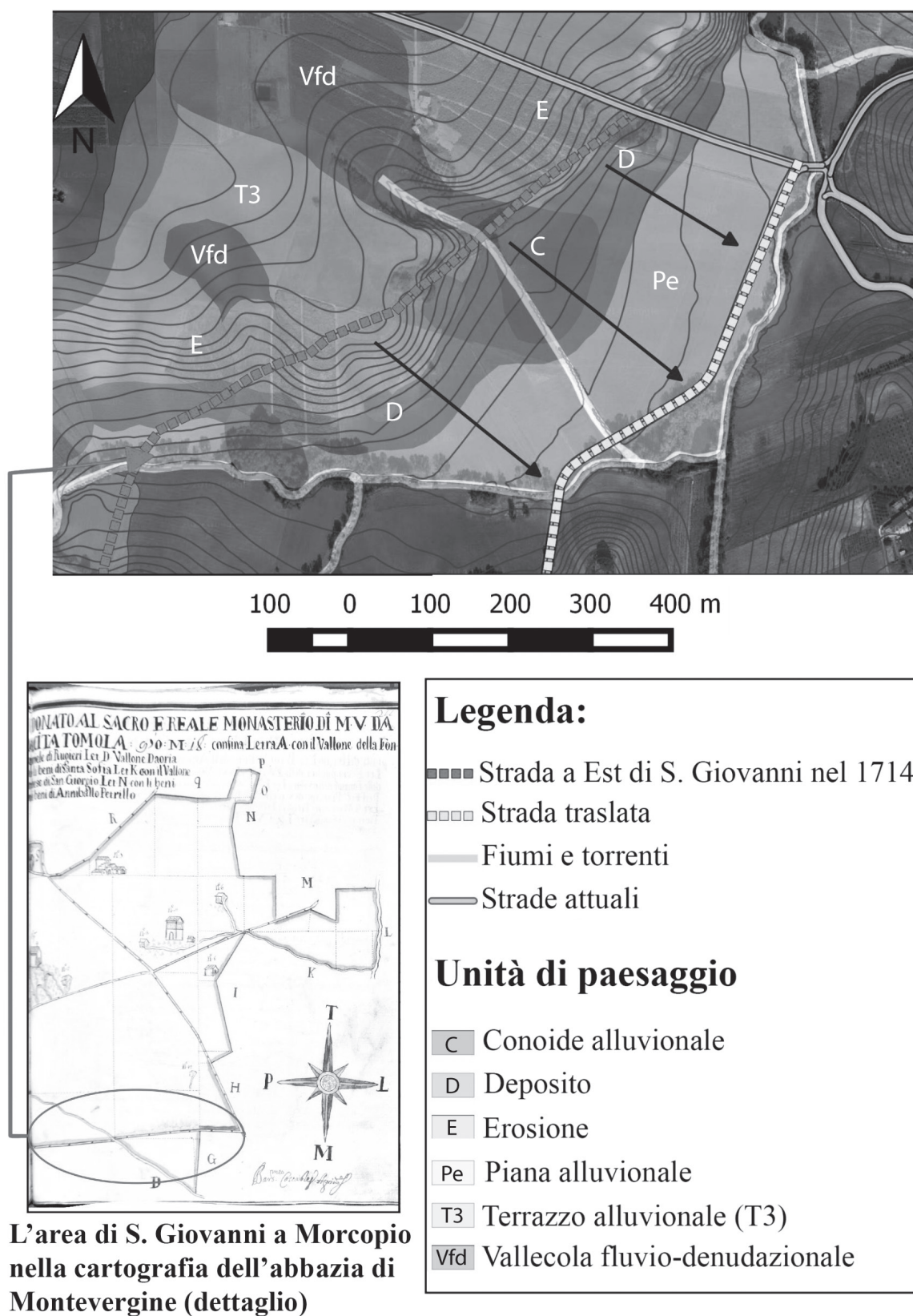


Fig. 5 - San Giovanni a Morcopio: fenomeni ambientali ciclici e impatto sulle infrastrutture antropiche a confronto con la cartografia storica (Fonte: Terribile - De Vita 2016).



Fig. 6 - Località Masseria Grasso (Benevento): a sinistra, anomalie; a destra, l'ipotesi ricostruttiva dell'impianto di *Nuceriola*, almeno a partire dall'età triumvirale (Elab. AAL project©).

tili tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'età flavia²⁴. L'anomalia lineare, poco più a Sud, curva in direzione Sud-Est e si riaggancia a un tratto di strada individuato in due differenti saggi stratigrafici, assumendo l'orientamento di N42°E. Questo cambio di direzione fa sì che la strada si ritrovi in posizione allineata e iso-orientata con altre tracce conservate nella viabilità attuale, nei percorsi poderali e interpoderali, nei limiti dei campi, nelle anomalie emerse dalle riprese aeree. Questi allineamenti perpetuano forme di continuità di una strutturazione più antica, riconducibile alle divisioni agrarie che si riconoscono ancora nel paesaggio contemporaneo sia in tracce in sopravvivenza sia in forme fossili o degradate. Le maglie centuriali che è possibile ricostruire in maniera teorica sui supporti cartografici a

partire dalla verifica delle scansioni metriche degli elementi verificati sul campo si pongono in relazione con la riorganizzazione del territorio avvenuta in età triumvirale-augustea secondo moduli di 20 x 20 *actus*. Questa strutturazione potrebbe derivare, a sua volta, da un intervento precedente, realizzato al momento dell'impianto della colonia latina di *Beneventum* nel 268 a.C. Di esso, articolato su moduli di 16 x 25 *actus*, si mantengono inalterati i capisaldi e l'orientamento, che trova rispondenza, come abbiamo sottolineato, nella strada scavata. Il tracciato stradale assurgerebbe, quindi, a cardine di sviluppo del territorio circostante già nel corso del III sec. a.C. e, considerata la disposizione di significativi siti di IV sec. a.C. lungo il percorso, sembra rispecchiare una direttrice di comunicazione e collegamento ancora più antica.

L'identificazione dell'insediamento di Masseria Grasso con la *Nuceriola* della *Tabula*, se solo ipotizzato nelle fasi iniziali del progetto, appare ormai

²⁴ Santoriello - De Vita 2018; Santoriello - Musmeci 2019. Per maggiori dettagli, si rimanda alla bibliografia di riferimento del progetto AAL (Santoriello 2014; Santoriello - Rossi 2016; Santoriello 2017a; Santoriello 2017b).

un dato attendibile e accreditato alla luce degli interventi di scavo che hanno riguardato il complesso artigianale, avamposto periferico dell'insediamento, e il tratto di infrastruttura viaria che per le sue caratteristiche - un'ampiezza di 5,6 m pari a 19 piedi romani e la presenza di manufatti ceramici che ne datano l'uso dalla fine del IV a.C. almeno fino al VI d.C. - è stata identificata con la via Appia.

A partire da quest'ultima sintesi può essere avanzata una riflessione sul quadro storico d'insieme che ne risulta ricomposto e sulla valenza conoscitiva in termini di tutela e di valorizzazione del Patrimonio materiale e immateriale beneventano. Abbiamo tentato di dimostrare come, a fianco dei beni, dei monumenti così come dei manufatti, dotati di una materialità che ne rende possibile una rappresentazione puntiforme nello spazio, sia necessario rappresentare anche quegli elementi non visibili, celati nelle continue trasformazioni che il tempo e la storia hanno prodotto nel paesaggio quotidiano, quello vissuto tutti i giorni dalle comunità. Sono tutti segni che vanno ricuciti insieme rendendo diffuso il tessuto del Patrimonio culturale beneventano e mettendo in luce i valori storici e culturali dei paesaggi, traducendoli in una risorsa per la comunità. Pertanto, la via Appia costituisce non solo il *fil rouge* della ricerca, ma soprattutto quel forte legame identitario tra il territorio e le comunità che lungo di essa - anche presso i frammenti relitti - svolgono le attività del quotidiano. Se quindi l'attenzione finora rivolta, in fase di Tutela, ai Beni Culturali coinvolgesse le persone e il loro rapporto quotidiano con l'ambiente che vivono, ci si potrebbe avvalere di una partecipazione collettiva e «socialmente allargata», proveniente dal basso, che passa prima di tutto per la valorizzazione attiva dell'eredità culturale²⁵.

3. Dal dato invisibile alla risorsa condivisibile

Da parte nostra, la condivisione delle conoscenze acquisite attraverso il progetto AAL ha accompagnato le attività sul campo quali componenti di un osmotico e sinergico processo verso la valorizza-

zione del contesto beneventano. In tale direzione, la cartografia si è dimostrata una risorsa - non solo strumentale - che ha consentito di rappresentare e disporre di un'ampia base conoscitiva su cui, *in primis*, valutare il paesaggio nel rispetto delle sue componenti storiche, culturali e ambientali. In seconda istanza, sui dati a disposizione è stato possibile prefigurare una valorizzazione complessa e organica che inglobi le risorse paesaggistiche, siano esse naturali o antropiche, materiali o immateriali; per la loro fruizione, infine, possono essere messi a punto strumenti e pianificati interventi diretti che non ledano l'identità, la memoria dei luoghi e ne proteggano la fragile unicità. Con l'obiettivo di trasformare il potenziale informativo riconosciuto in risorsa funzionale allo sviluppo e in elemento fondamentale per il miglioramento della qualità di vita, sono state sostenute iniziative di promozione e fruizione del tessuto rurale e di sensibilizzazione al recupero delle vocazioni locali, storiche e produttive²⁶. Le strategie messe a punto partono dalla realizzazione di un *brand* di progetto, un logo registrato che promuove le essenze culturali: nel soggetto, i ruderi del Ponte Rotto che consentiva il passaggio della via Appia sul fiume Calore, si riconosce un simbolo fortemente connotante il territorio, somma di valori identitari e storici condivisi con le comunità. Lo stesso simbolo è presente sull'etichetta del vino "Ponterotto. Aglianico dell'Appia", realizzato da una dinamica realtà imprenditoriale locale, con la selezione di vitigni autoctoni²⁷. La produzione di un vino con etichetta dedicata, i cui proventi in forme percentuali finanziano le attività di ricerca, punta a valorizzare una filiera agroalimentare che affonda le sue radici nel passato e il cui valore è accresciuto dalle vocazioni dei luoghi e dal rispetto dei sistemi di produzione. Si tratta di un piccolo ma significativo passo verso l'apertura dell'esperienza di ricerca ai coltivatori e agli imprenditori locali, che vedono nell'utilizzo del *brand* e nei sistemi di conoscenza messa a disposizione un utile mezzo per promuovere prodotti e saperi di qualità. Ma le strade per interagire con le comunità locali non si fermano ai processi di produzione, contemplan anche attività di svago, didatti-

²⁵ Per la citazione cfr. Manacorda - Montella 2014, p. 76. Santoriello 2018; Volpe 2018; Volpe 2019.

²⁶ Volpe - De Felice 2014; Santoriello 2017a; Santoriello 2018.

²⁷ Il vino è prodotto in collaborazione con MP Trade srl Genti delle alture (Apice).



Fig. 7 - Iniziative di *public engagement* e di archeologia partecipata (Elab. AAL project©).

ca e fruizione. In particolare, l'area di Masseria Grasso, durante lo scavo, è stata strutturata come "cantiere aperto" e ha accolto numerosi visitatori, semplici curiosi, abitanti della zona, giornalisti, rappresentanti della Soprintendenza, docenti e studenti dell'Università di Salerno, del Molise, del Sannio, di Roma "la Sapienza", amministratori locali. La campagna di comunicazione, anche con l'uso dei canali social, ha dato conto delle quotidiane attività di cantiere e dei risultati delle indagini ad un ampio pubblico. Inoltre, per coinvolgere le comunità, sono state realizzate iniziative come le giornate *Open AAL*, dedicate alla condivisione delle attività del cantiere - con il racconto dello scavo e la degustazione del vino "Ponterotto" - e gli incontri pubblici di confronto sui risultati del progetto, organizzati presso alcuni circoli culturali della zona.

Un ulteriore campo di intervento dal punto di vista del *public engagement* riguarda l'interazione con gli enti locali e con le loro attività. Il progetto contribuisce attivamente alle iniziative rivolte alla rinascita del borgo di Apice: dopo l'abbandono, a seguito degli eventi sismici del secolo scorso, nel piccolo centro sono state adottate misure di rigenerazione urbana che ne hanno reso visitabili le porzioni restaurate. Nuove attività ricettive ed enogastronomiche hanno ripopolato le vie mentre edifici storici sono stati rifunzionalizzati come centri polifunzionali per esposizioni, conferenze, meetings, come la *Spring School* organizzata da AAL. L'interesse dei comuni beneventani e irpini attraversati

dalla via consolare antica trova un collante nel Protocollo di Intesa ratificato nell'aprile 2017, rivolto al rilancio culturale, economico e sociale dei contesti territoriali che gravitano intorno alla via Appia²⁸.

Infine, è opportuno ricordare uno degli obiettivi ultimi al quale punta il progetto, la costituzione di un *Museo Lineare* lungo il cammino dell'Appia, con la funzione di promuovere la conoscenza del paesaggio ad essa connesso, creando una maggiore consapevolezza dell'importanza della tutela e della buona gestione. Il *Museo Lineare* avrà una sua sede principale in una struttura storica (masseria, convento, palazzo nobiliare) e si svilupperà in diversi punti di osservazione individuati da ogni Comune aderente al Patto lungo il cammino, con aree di sosta e ristorazione incentrate sulla promozione delle eccellenze locali e delle risorse culturali e ambientali collegate al passaggio dell'Appia (fig. 7)²⁹. Un'idea che trova un interessante riscontro da parte del MIBACT, il quale ha avviato la creazione di un *WebGIS Hub* dedicato alla mappatura del tracciato della via consolare e dei suoi monumenti³⁰. È proprio in questa piattaforma che confluiranno le informazioni basilari ricavate negli ultimi anni di ricer-

²⁸ Il protocollo ha come firmatari l'Università degli Studi di Salerno, associazioni di professionisti e i comuni di Apice, Benevento, San Nicola Manfredi, San Giorgio del Sannio, Calvi nella provincia di Benevento, Bonito, Venticano e Mirabella Eclano in provincia di Avellino.

²⁹ Sulle *Cultural Routes* e sul concetto di itinerario culturale si veda la Carta ICOMOS del 2008 (ICOMOS 2008).

³⁰ <http://appia.beniculturali.it/appia/>

ca; ed è proprio grazie a questa piattaforma che sarà rilanciata la candidatura della via Appia a Patrimonio dell'Umanità, promossa dal Comune di Benevento.

I risultati raggiunti e gli obiettivi futuri rendono il contesto di studio beneventano un significativo piano di incontro tra enti di ricerca, istituzioni locali e comunità, verso un inedito e rinnovato modello

di conservazione e gestione del territorio a partire da un sistema integrato di conoscenze. Qualsiasi soggetto preposto a un intervento di pianificazione può disporre quindi di un'ampia base conoscitiva che garantisca una valutazione del paesaggio nel rispetto delle sue componenti storiche e culturali, e una via alternativa ai processi di impoverimento e disgregazione del tessuto rurale.

Abbreviazioni bibliografiche e scioglimento delle citazioni Autore/data presenti nel testo

Augé 1993	= M. Augé, <i>Nonluoghi. Introduzione ad un'antropologia della surmodernità</i> , Milano 1993.
Azzena 2010	= G. Azzena, 'Fragilità dei forti. Conoscenza, tutela progetto del paesaggio agrario "storico"', in G. Bornini - A. Brusa - R. Cervi (a cura di), <i>Il paesaggio agrario italiano proto-storico e antico. Storia e didattica</i> , 'I Summer School Emilio Sereni (26-30 agosto 2009)', Reggio Emilia 2010, pp. 135-154.
Barca - Casavola - Lucatelli 2014	= F. Barca - P. Casavola - S. Lucatelli (a cura di), 'Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance', in <i>Materiali Uval</i> , 31, 2014.
Chouquer - Clavel Lévêque - Favory - Vallat 1987	= G. Chouquer - M. Clavel-Lévêque - F. Favory - J.P. Vallat, <i>Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux</i> , Rome 1987.
Coste 1996	= J. Coste, 'La topografia storica e il metodo regressivo', in C. Carbonetti - S. Carocci - S. Passigli - M. Vendittelli (a cura di), <i>Scritti di topografia medievale, problemi di metodo e ricerche</i> , Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1996 (Nuovi Studi storici, 30), pp. 1-23.
FARO 2005	= <i>Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società</i> .
Galliazzo 1994	= V. Galliazzo, <i>I ponti romani</i> , Treviso 1994.
Guarducci - Rombai 2017	= A. Guarducci - L. Rombai, 'Paesaggio e territorio, il possibile contributo della geografia. Concetti e metodi', in <i>Scienze Del Territorio</i> , 5, 2017, pp. 19-25. DOI https://doi.org/10.13128/Scienze_Territorio-22226
ICOMOS 2008	= <i>International Scientific Committee on Cultural Routes (CIIC) of ICOMOS, "The ICOMOS Charter on Cultural Routes"</i> .
Johannowsky 1990	= W. Johannowsky, 'Appunti su alcune infrastrutture dell'annona romana tra Nerone e Adriano', in <i>Bollettino di Archeologia</i> 4, 1990, pp. 1-13.
Johannowsky 1994	= W. Johannowsky, 'Canali e fiumi per il trasporto del grano', in <i>Le Ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire</i> , 'Actes du Colloque International de Naples (Naples 1991)', Rome 1994, pp. 159-165.
Leonardi 1992	= G. Leonardi, 'Assunzione e analisi dei dati territoriali in funzione della valutazione della diacronia e delle modalità del popolamento', in M. Bernardi (a cura di), <i>Archeologia del paesaggio. IV Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia</i> (Certosa di Pontignano 1991), Firenze 1992, pp. 25-66.
Magnaghi 2015	= A. Magnaghi, 'Mettere in comune il patrimonio territoriale: dalla partecipazione all'autogoverno', in <i>Glocale. Rivista molisana di storia e scienze sociali</i> , 9/10, 2015, pp. 139-158.
Maiuri 1929	= A. Maiuri, 'Benevento. Cippo miliario della Via Appia', in <i>NSc</i> 1929, pp. 219-221.
Manacorda - Montella 2014	= D. Manacorda - M. Montella, 'Per una riforma radicale del sistema di tutela e valorizzazione', in G. Volpe (a cura di), <i>Patrimoni culturali e paesaggi di Puglia e d'Italia tra conservazione e innovazione</i> , Bari 2014, pp. 75-85.
Martin 2000	= J.-M. Martin (a cura di), <i>Chronicon Sanctae Sophiae (Cod. Vat. Lat. 4939)</i> , Fonti per la Storia dell'Italia Medievale, 3, I-II, Roma 2000.
Mazzaglia 2018	= A. Mazzaglia, 'Il paesaggio storico: tra legislazione tecnologie e complessità', in D. Malfitana, <i>Archeologia, quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina</i> , 'Atti del Workshop Internazionale (Catania, 18-19 gennaio 2018)', Monografie IBAM 14, Catania 2018, pp. 255-282.
Meomartini 1907	= A. Meomartini, <i>Del cammino della via Appia verso Brindisi e nel territorio di Benevento, del sito di Nuceriola e degli scongiuri di S. Barbato</i> , Benevento 1907.

- Montella - Petrarola - Manacorda
- Di Macco 2016
= M. Montella - P. Petrarola - D. Manacorda - M. Di Macco, 'La Convenzione di Faro e la tradizione culturale italiana', in *Il capitale culturale - Studies on the Value of Cultural Heritage*, Suppl. 5, 2016, pp. 13-36. DOI <http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1551>
- Quilici 1996
= L. Quilici, 'Evoluzione tecnica nella costruzione dei ponti. Tre esempi tra età repubblicana e alto medioevo', in L. Quilici - S. Quilici Gigli (a cura di), *Strade romane. Ponti e viadotti*, Atti 5, Roma 1996, pp. 267-292.
- Rizzo - Santoriello - Capozzoli - De Martino
- De Vita - Musmeci - Perciante 2018
= E. Rizzo - A. Santoriello - L. Capozzoli - G. De Martino - C. B. De Vita - D. Musmeci - F. Perciante, 'Geophysical Survey and Archaeological Data at Masseria Grasso (Benevento, Italy)', in *Survey in Geophysics* 39, 2018, pp. 1201-1217. DOI: <https://doi.org/10.1007/s10712-018-9494-y>.
- Santoriello 2014
= A. Santoriello, 'Paesaggi agrari nella colonia di Beneventum', in C. Lambert - F. Pastore (a cura di), *Miti e popoli del Mediterraneo Antico. Scritti in onore di Gabriella D'Henry*, Salerno 2014, pp. 257-265.
- Santoriello 2017a
= A. Santoriello, 'Dalla Convenzione di Faro alle Comunità: raccontare l'archeologia e le vocazioni storiche di un territorio. L'esperienza di Ancient Appia Landscapes', in S. Pallecchi (a cura di), *Raccontare l'archeologia. Strategie e tecniche per la comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche*, Firenze 2017, pp. 103-112.
- Santoriello 2017b
= A. Santoriello, 'L'Appia tra Beneventum e ad Calorem: riflessioni e nuovi spunti di ricerca', in S. De Caro *et al.* (a cura di), *Percorsi. Scritti di Archeologia di e per Angela Pontrandolfo II*, Paestum 2017, pp. 271-288.
- Santoriello 2018
= A. Santoriello, 'Archeologia dei paesaggi e strategie per la valorizzazione e la fruizione turistica in ambito rurale', in G. Bonini - R. Pazzagli (a cura di), *Italia Rurale. Paesaggio, patrimonio culturale e turismo*, 'IX Summer School Emilio Sereni - Storia del paesaggio agrario italiano (Gattatico 2017)', Quaderni 14, Gattatico 2018, pp. 203-216.
- Santoriello - De Vita - Musmeci 2016
= A. Santoriello - C. B. De Vita - D. Musmeci, '“Archeologie” del presente: tra ricerca, tutela e pianificazione. Il caso di Carinola', in *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 157, 2016, pp. 60-71.
- Santoriello - De Vita 2018
= A. Santoriello - C. B. De Vita, 'Vivere in campagna lungo la via Appia: l'organizzazione e lo sfruttamento della terra tra IV sec. a.C. e VI sec. d.C. ad Est di Benevento', in *OTIVM. Archeologia e Cultura del Mondo Antico*, 4, 2018, pp. 1-59.
- Santoriello - Musmeci 2019
= A. Santoriello - D. Musmeci, 'La via Appia a Benevento (Beneventum - Calor fl.): dalla ricerca alle Comunità', in M. L. Marchi (a cura di), *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, contesti, valorizzazione*, 'Atti del Convegno Internazionale (Melfi - Venosa 2017)', Venosa 2019, pp. 69-89.
- Santoriello - Rossi 2016
= A. Santoriello - A. Rossi, 'Un progetto di ricerca tra topografia antica e archeologia dei paesaggi: l'Appia antica nel territorio di Beneventum', in *LAC 2014 Proceedings* (Roma 2014), 2016, pp. 1-11. Doi: <http://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.53>.
- Simonica 2015
= A. Simonica, 'Turismo e regioni: la scena turistica tra fruizione e cultura territorializzata', in M. Salvati - L. Sciolla (a cura di), *L'Italia e le sue regioni (1945-2011)*, 3, Roma 2015.
- Siniscalchi 2017
= S. Siniscalchi, 'La cartografia storica tra orientamenti di ricerca e prospettive metodologiche', in C. A. Gemignani (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano 2017, pp. 71-83.
- Terribile - De Vita 2016
= A. Terribile - C. B. De Vita, 'The Landscapes of the Ancient Appia Project: Formation and Degeneration Processes in Landscapes Stratification of the Benevento Area', in *LAC 2014 Proceedings* (Roma 2014), 2016, pp. 1-11. Doi: <http://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.14>.
- Tomay - Rossi - Santoriello 2012
= L. Tomay - A. Rossi - A. Santoriello, 'La via Appia tra tutela e ricerca: recenti indagini di scavo e studi sul territorio beneventano', in G. Ceraudo (a cura di), *Lungo l'Appia e la Traiana. Le fotografie di Robert Gardner in viaggio con Thomas Ashby nel territorio di Beneventum agli inizi del Novecento*, British School at Rome Archive, 10, Grottaminarda 2012, pp. 19-29.
- Tosco 2007
= C. Tosco, *Il paesaggio come storia*, Bologna 2007.
- Tosco 2009
= C. Tosco, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra medioevo ed età moderna*, Bari 2009.

-
- UNESCO 2008 = *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, UNESCO World Heritage Centre, Paris 2008.
- Volpe 2018 = G. Volpe, 'Un patrimonio italiano', in G. Bonini - R. Pazzagli (a cura di), *Italia Rurale. Paesaggio, patrimonio culturale e turismo*, 'IX Summer School Emilio Sereni - Storia del paesaggio agrario italiano (Gattatico 2017)', Quaderni 14, Gattatico 2018, pp. 71-88.
- Volpe 2019 = G. Volpe, *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio culturale*, Bari 2019.
- Volpe - De Felice 2014 = G. Volpe - G. De Felice, 'Comunicazione e progetto culturale, archeologia e società', in *PCA European Journal of Post Classical Archaeologies*, 4, 2014, pp. 401-420.

IGNAZIO TANTILLO, *«Le orme dell'imperatore». La proscinesi tra immaginario retorico e pratiche cerimoniali*

The study of the Roman court ceremonial can rely on a group of evidence which has not yet been adequately exploited. This evidence consists of requests and petitions preserved mainly (but not only) in the Egyptian papyri. The analysis of certain specific aspects of their formulary - the reference to the sovereign's feet or to his "footprints" - provides in fact a series of parallels, both on the plane of representation and on that of practice, to the evolution of rituals through which people addressed, petitioned and paid homage to the prince during the Roman empire. The formulary of such documents can be considered a rhetorical transposition of what happened concretely (or what was thought to happen) in the imperial ceremonial, while the habit of placing petitions at the foot of the statues confirms that between the imaginary and the practice there was a direct and strong link.

FRANCESCO MUSCOLINO, *Tombe, sarcofagi e aree cimiteriali a Taormina in età romana e altomedievale*

The evidence on the Roman burial customs in Taormina is rich but discontinuous. House-tombs, sepulchres of various type, inscriptions, sarcophagi and urns contribute to outline the picture of a city that, also because of the colonial deduction of early Augustan age, seems to conform itself to purely Roman funerary customs, at least in the higher social classes. Much scantier is, so far, the evidence concerning the late Antiquity/early Middle Ages. Nevertheless, from the funerary areas installed in classical monuments, it is possible to draw interesting information on the changed urban dynamics.

CHIARA BLASETTI FANTAUZZI, *Il municipium di Marruvium e il suo territorio: sviluppo urbano e dinamiche insediative tra la tarda repubblica e la media età imperiale*

The analysis of archaeological evidence from the urban center of Marruvium has shown the development of the monumental centre of the city during the second half of the first century BC, probably during the Augustan period. The oldest structures, on the other hand, belong to the creation of the municipium, immediately following the Social Wars. These conclusions are supported by the development of the territory, where field survey has shown an early development of villas during a phase that seems to coincide with the beginning of the municipium. A very different form of occupation of the territory dates between the end of the first and the middle of the second century AD, which seems to reflect the agrarian divisions following the draining of the Fucine marshes carried out by Trajan and Hadrian.

CRISTIANO BENEDETTO DE VITA, DANIELA MUSMECI, ALESSANDRO TERRIBILE, *Ancient Appia Landscapes: paesaggi antichi e risorse attuali. Alcuni casi studio dal territorio di Beneventum*

This paper discusses briefly some reflections related to the "Ancient Appia Landscapes" Archaeological project, carried out by the University of Salerno, in collaboration with the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento. The project aims at the reconstruction of the Benevento territory in its anthropic and environmental elements, from a historical and archaeological point of view. The identification of ancient relics of the landscape has been made through the use of cartography in the broadest sense of the word, from the most recent supports to the historical cartography, geophysical surveys, geomorphological and archaeological maps. Cartography is therefore intended as a means of representing a reality structured on multiple time scales, readable through a regressive approach which is able to seize the stratification of anthropic and envi-

ronmental processes. The idea is that the identification of ancient agrarian assets through surface surveys and cartographic analysis can highlight historical and cultural values of landscapes, translating them into a resource for the community.

In this sense, the ancient Via Appia between *Beneventum* and *Aeclanum* represents the leitmotiv of a highly conservative landscape. The reconstruction of this ancient path could become particularly relevant in light of recent approaches to the enhancement of historical roads, which have been recognized as fundamental elements in the structuring of communities and territorial dynamics over time. The Via Appia could become a cultural resource with which it is possible to recover, develop and enhance vocations, geographical and productive specificities, aiming at planning in agreement with local authorities and communities. In this way, an open approach to the integration of territorial resources can transform cultural heritage in a catalyst for a socio-economic sustainable development.

ANGELA BOSCO, ANDREA D'ANDREA, FRANCESCA FORTE, FABRIZIO PESANDO, ROSARIO VALENTINI,
L'intervento a Villa Sora di Torre del Greco (NA)

Recently the villa maritime of Sora at Torre del Greco (Italy), destroyed by the Vesuvius in 79 A.D.,

has been surveyed by laser scanner and close-range photogrammetry. After the data-processing, the digital replica has been cleaned of all the modern elements. Currently the 3D survey offers a view of the still existing buildings and the related archaeological levels. The villa, dated to the first century A.D., included a large apsidal hall, a long peristyle, paved in polychrome marble, and other rooms richly decorated with frescoes. The area, explored since 1797, has been surveyed by several archaeologists or architects. Notwithstanding, the site has not been the subject of a systematic excavation and much still remains buried. In order to integrate the 3D survey with the missing parts, all the old surveys have been digitized, scaled and overlapped to the last digital survey. The integration shows that some archaeological features don't match probably because the maps refer to different levels in the investigations or in the interpretation of the archaeological finds. Unfortunately, the still visible buildings, recently surveyed, don't help to overcome those inconsistencies. Nevertheless, by starting from the 3D model and from the analysis of the masonry of the villa, a reconstruction of the Villa can be suggested. The paper deals with the methodological approach followed in the re-examination of the previous documentation, in the superimposition of the old and new surveys and in the virtual restoration of this important ancient maritime complex still insufficiently investigated.

IMMAGINI A COLORI

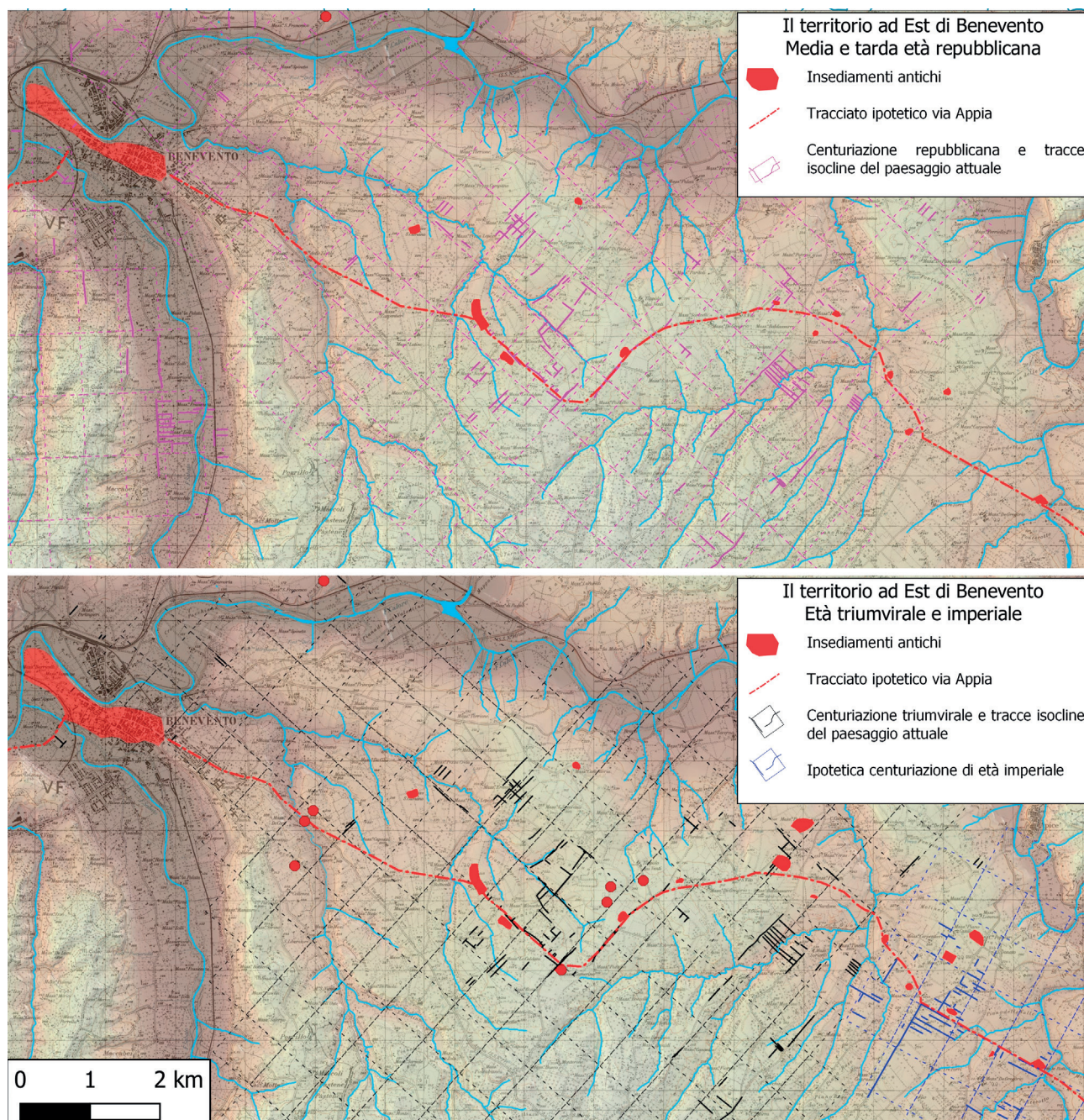


Fig. 2 - Il territorio ad Est di Benevento: principali insediamenti rurali antichi, tracciato ipotetico dell'Appia, maglie centuriali teoriche e tracce isocline nel paesaggio attuale. In alto, la media e la tarda età repubblicana; in basso, il periodo triumvirale e l'età imperiale, con l'ipotetico terzo intervento di centuriazione localizzato in località Cubante-Ponte Rotto (Elab. AAL project©).

*Finito di stampare nel mese di giugno 2020
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*